

## UTILIZZAZIONI BOSCHIVE E VALORE DEI PRELIEVI LEGNOSI IN PIEMONTE

Filippo Brun<sup>1</sup>, Angela Mosso<sup>1</sup>, Simone Blanc<sup>1</sup>

<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari, Università degli Studi di Torino, Grugliasco (Torino); simone.blanc@unito.it

Il lavoro traccia un quadro dei prelievi legnosi effettuati in Piemonte dopo il 1° settembre 2010, data di entrata in vigore della nuova legge forestale regionale (L.R. 4/2009). Si sono poi descritte struttura, attività e forme gestionali delle imprese private di utilizzazione boschiva iscritte all'Albo imprese forestali piemontesi e si è indagato il settore pubblico delle squadre forestali, che ha riguardato l'evoluzione numerica degli addetti, delle attività e della spesa, a partire dal 2006. Il quadro complessivo è di un generale sottoutilizzo dei boschi, ma al contempo si dimostrano le elevate potenzialità produttive, sia in termini quantitativi che qualitativi. L'iniziativa regionale di dotarsi di un albo delle imprese forestali va valutata positivamente perché pone le basi per il coordinamento del settore, portando inoltre utili elementi conoscitivi sulle caratteristiche di chi opera in bosco, inoltre si pone come strumento in grado di migliorare nel medio-lungo termine la qualità del settore, con un'offerta lavorativa più solida, una maggiore aggregazione e rappresentatività delle aziende. Anche il settore pubblico è da considerarsi come importante strumento occupazionale, specialmente in alcune valli marginali interne, ove garantisce il presidio delle aree più fragili e la manutenzione del territorio.

*Parole chiave:* utilizzazioni forestali, valutazione economica, filiera legno, Piemonte.

*Keywords:* forest utilization, economic evaluation, wood chain, Piedmont.

<http://dx.doi.org/10.4129/2cis-fb-uti>

### 1. Introduzione e obiettivi

Nell'ambito della ricerca "Messa a punto di strumenti per la valutazione delle politiche forestali e delle ricadute socio-economiche nel settore forestale piemontese", finanziata dalla Regione Piemonte, si sono analizzati i dati contenuti nelle istanze di taglio presentate in Piemonte dal 2010 al 2014, le caratteristiche delle imprese forestali iscritte all'albo regionale (AIFO) e le attività svolte dalle squadre forestali regionali. In Piemonte, come in altre regioni, le attività in bosco sono tradizionalmente svolte da imprese private e da squadre forestali alle dipendenze dell'amministrazione pubblica. Le prime effettuano principalmente utilizzazioni boschive, mentre alle seconde competono aspetti più generali di gestione del patrimonio forestale pubblico, al fine di garantirne la fruibilità e le funzioni idro-geologiche, ambientali e paesaggistiche. L'obiettivo del lavoro era tracciare un quadro dei prelievi legnosi effettuati in Piemonte dopo il 1° settembre 2010, data di entrata in vigore della nuova legge forestale regionale (L.R. 4/2009), che ha profondamente modificato la gestione delle comunicazioni di taglio rispetto alla normativa precedente. Per quanto riguarda il settore privato delle utilizzazioni, si sono descritte struttura, attività e forme gestionali delle imprese iscritte all'AIFO. Benché non rappresentativo statisticamente, il campione delle imprese iscritte costituisce un insieme molto interessante e dinamico; per contro l'analisi del settore pubblico ha riguardato l'evoluzione numerica e

qualitativa degli addetti, delle loro attività e della spesa, a partire dal 2006.

### 2. Metodologia

Le elaborazioni delle istanze di taglio, che si basano su un'ampia collezione di dati registrati, hanno riguardato l'analisi temporale e spaziale degli interventi, disaggregando i risultati per tipo di governo, per tipologia di trattamento e per specie interessata. Sono state inoltre svolte elaborazioni cartografiche su base comunale, per area omogenea (Comunità montana e collinare) e per Provincia, considerando sia il numero assoluto di interventi sia le superfici gestite e confrontandole con le potenzialità forestali. Grazie a queste elaborazioni, condotte con l'impiego dei software Office®, SPSS® e QGIS®, è stato possibile stimare inoltre i volumi ottenuti dai tagli, utilizzando anche informazioni inventariali contenute negli atti pianificatori regionali. In particolare sono stati individuati i principali assortimenti ai quali è stato associato il valore monetario, in un primo tentativo di stimare il valore delle utilizzazioni in modo oggettivo. Per quanto riguarda il settore privato delle utilizzazioni, sono state studiate le 400 imprese iscritte all'AIFO, che impiegano complessivamente 1.100 addetti e rappresentano oltre un terzo delle imprese regionali del settore, formando un quadro piuttosto articolato, sia dal punto di vista organizzativo che produttivo. Il settore pubblico delle squadre forestali è stato invece indagato sulla base delle informazioni contenute nel sistema informatico-

amministrativo regionale per la gestione degli addetti forestali, per quanto riguarda i principali parametri tecnici - quali numero di addetti, tipologia di intervento, ubicazione e frequenza delle attività svolte - e dai bilanci regionali per quanto riguarda i dati economici.

### 3. Risultati

#### 3.1 Prelievi legnosi

Il Piemonte presenta una superficie boscata complessiva pari a 974.660 ha (Gottero *et al.*, 2007); di questi circa 250 mila sono costituiti da aree boscate produttive, servite da viabilità. Uno dei primi risultati ottenuti dalle nostre elaborazioni è una conferma di quanto è noto, cioè che i prelievi ufficialmente registrati sono molto più bassi rispetto alle potenzialità, perché gran parte delle piccole utilizzazioni con ogni probabilità non viene registrata. Infatti in Regione ogni anno sono utilizzati mediamente appena 3400 ha con una superficie unitaria di 6800 m<sup>2</sup>/intervento. La metà esatta della superficie tagliata riguarda il ceduo e solo il 25% la fustaia. Le prime due specie sono castagno e robinia, che insieme originano quasi il 60% del numero di tagliate registrate e quasi la metà della superficie. Tra le conifere prevale il larice, con il 5% della superficie tagliata complessivamente, e una dimensione media di 1,5 ha a intervento. Ben il 21% degli interventi registrati ricade in boschi siti in zone protette quali Parchi, Sic, Zps e aree della rete Natura 2000. Dai boschi piemontesi si prelevano mediamente 250.000 m<sup>3</sup> all'anno, per l'80% circa costituiti da assortimenti con destinazione energetica. Solamente il 20% del prelievo è impiegato come legname da lavoro e paleria, per un ammontare di poco meno di 50 mila m<sup>3</sup>/anno.

Applicando ai volumi prelevati degli opportuni coefficienti tecnici, ricavati dalla letteratura specializzata (Blanc, 2010) è possibile stimare il numero di giornate potenziali complessive delle fasi di taglio, concentrazione ed esbosco, che è risultato pari a 71.000 giorni/anno. Il numero potenziale di addetti è stato di conseguenza stimato in 250, considerando che un'unità di lavoro standard è pari a 2.300 ore/anno.

Il valore stimato dei prelievi legnosi, ottenuto applicando un prezzo medio all'imposto (per assortimento e specie) al 2013, ammonta a circa 10 M €, dai quali si ricava che il valore per addetto dei prelievi legnosi è pari a circa 40.000 €.

#### 3.2 Il settore privato delle utilizzazioni boschive

Per quanto riguarda il settore privato, sono state studiate le 400 imprese iscritte all'AIFO (dato aggiornato al 31 agosto 2014), che impiegano complessivamente 1.100 addetti e rappresentano oltre un terzo del totale delle imprese del settore operanti sul territorio regionale. Da queste è emerso un quadro piuttosto articolato, sia dal punto di vista organizzativo che produttivo; ciononostante, sulla base della frequenza dei caratteri riscontrati, è stato possibile definire una "impresa tipo", formata da un'azienda agricola individuale, con fatturato inferiore a 50.000 €, gestita da un imprenditore abbastanza giovane (età media 44 anni). L'impresa impiega 2,6 lavoratori in media, inquadrati con il contratto dell'agricoltura e

assunti a tempo indeterminato. La sua dotazione in strutture e attrezzature è essenziale, infatti le macchine sono prevalentemente di origine agricola, riadattate per i lavori in bosco. Suddividendo invece le imprese per attività svolta, si nota che le ditte utilizzatrici di pioppeti sono quelle più specializzate e con più capitali, mentre le cooperative sono specializzate in miglioramenti forestali; infine le imprese agricole, molto numerose, e quelle boschive sono simili, tranne che per le dimensioni medie dei prelievi (13.000 q/anno per le prime e 34.000 q/anno per le ditte boschive).

#### 3.3 Il settore pubblico delle squadre forestali

I risultati ottenuti in questo ambito hanno permesso di tracciare un quadro complessivo del settore, mettendone in luce alcune caratteristiche strutturali, tecniche e operative che non erano ancora note.

Fra gli aspetti più significativi si segnala l'evoluzione delle attività svolte negli ultimi anni, con una riduzione delle operazioni tradizionali di rimboschimento, a fronte di un maggior impegno nelle cure colturali. Ancora, si è rilevata una generale riduzione delle utilizzazioni e delle sistemazioni tradizionali in favore di manutenzioni di piste e sentieri e di interventi di ingegneria naturalistica. Il settore pubblico impiega un numero variabile di addetti durante l'anno, suddivisi in operai a tempo indeterminato (OTI) e stagionali (OTD). Nel periodo considerato, i primi sono aumentati di 100 unità passando da 200 a 300 circa, mentre gli stagionali sono diminuiti, mettendo in luce un positivo consolidamento del settore.

Complessivamente, dal 2010 si registra tuttavia un lieve calo del numero totale degli addetti, probabilmente legato alle difficoltà finanziarie. Il numero complessivo di ore lavorate per anno ha superato le 640.000, con una spesa media che ammonta a circa 15 M€ ed è quasi interamente costituita da costi del personale. Le analisi spaziali, condotte su scala comunale e su area omogenea, hanno infine evidenziato come la gestione forestale sia abbastanza omogenea dal punto di vista della distribuzione territoriale, con alcune differenze legate a esigenze di fruibilità silvo-pastorale o turistica o a necessità contingenti. Infatti oltre il 90% del territorio più fragile di zone collinari e montane è sottoposto a gestione pressoché costante, con interventi condotti, in media, ogni anno pari a circa 0,5 ore per ettaro di superficie forestale.

### 4. Discussione e considerazioni finali

Dal confronto tra le dichiarazioni di taglio e le potenzialità produttive è emerso un generale sottoutilizzo dei boschi piemontesi, risultato che è almeno in parte legato all'esclusione dei piccoli interventi dalle denunce raccolte e che induce a fare alcune precisazioni riguardanti l'attuale sistema di raccolta dei dati. Le norme definite dal regolamento attuativo n. 4/2010 (e successive modifiche) prevedono dal 1° settembre 2010 che per eseguire tagli boschivi nel territorio regionale sia necessario rispettare procedure specifiche in base alle diverse caratteristiche del bosco e dell'intervento, "comunicazione semplice", "comunicazione con rela-

zione tecnica” e “autorizzazione con progetto”. Successive modifiche regolamentari, Reg. n. 17/2010 e Reg. n. 8/2011 hanno comportato l’innalzamento della soglia minima a 5.000 m<sup>2</sup> per le comunicazioni semplici, determinando il crollo del numero di istanze raccolte per i piccoli interventi. Considerando che non è mai stata realizzata una campagna integrale di raccolta delle istanze, e sulla base delle registrazioni precedenti, si può stimare che l’ultima modifica regolamentare abbia ridotto di circa la metà il numero complessivo delle pratiche presentate. Rispetto alla superficie, pur con maggiore incertezza, è possibile ipotizzare che la riduzione sia solo del 20-30%, infatti la superficie media degli interventi comunicati - ante modifiche regolamentari - era inferiore al mezzo ettaro, mentre successivamente tale dato è salito a valori prossimi a 7.000 m<sup>2</sup>, proprio per la variazione della soglia prevista dal nuovo regolamento che ha fatto sì che vengano oggi registrati solo gli interventi di dimensioni più significative.

Alla luce di questi risultati, e considerate le loro ricadute operative sulle politiche forestali piemontesi, si ritiene molto opportuno rivedere la soglia minima per la presentazione delle istanze di taglio. Con ciò si otterrebbero anche informazioni più attendibili e significative ai fini delle statistiche ufficiali che, come è noto e ampiamente riconosciuto, sottostimano fortemente l’importanza produttiva e occupazionale del settore forestale. Per quanto riguarda il settore privato delle imprese di utilizzazione, nonostante i limiti dell’analisi, condotta su un campione limitato ma privilegiato dell’imprenditoria forestale piemontese, è emerso come le imprese dell’albo costituiscano un’importante realtà produttiva, soprattutto per le quantità di legname utilizzato dichiarate, pur mantenendo mediamente dimensioni strutturali ed economiche piuttosto contenute e forme organizzative semplici. Inoltre la relativamente giovane età dei conduttori lascia spazio a significativi miglioramenti e prospettive di sviluppo del settore, in considerazione del fatto che si tratta anche di soggetti con adeguata formazione professionale. La dinamicità delle imprese trova riscontro anche nella presenza di un parco macchine recente e, in alcuni casi, innovativo, con notevoli investimenti di capitale, realizzati soprattutto negli ultimi dieci-quindici anni anche grazie ai contributi comunitari, vedasi l’andamento crescente di macchine come *forwarder*, *harvester* e *skidder*, che ad oggi sono 24 in tutta la Regione. Altrettanto positiva è la diffusione delle gru a cavo nell’ultimo decennio, attrezzature quasi sconosciute negli anni ‘90: ora il loro totale ammonta a ben 75 unità. Ma le utilizzazioni forestali sono, in genere, solo una delle attività svolte dalle imprese iscritte e non sempre l’attività prevalente, a riprova di una certa multifunzionalità.

I risultati ottenuti dall’analisi delle informazioni disponibili per il settore delle squadre forestali hanno evidenziato una spesa abbastanza stabile nel periodo considerato, nonostante le difficoltà degli ultimi anni, a fronte di un numero complessivamente crescente di giornate lavorate, con l’eccezione degli ultimi anni. Contestualmente, è aumentato il numero degli addetti a tempo indeterminato, a fronte di una riduzione di quelli a

tempo determinato, rendendo in questo modo il settore più stabile. La Regione Piemonte fornisce lavoro a circa 550 addetti, tra tempo indeterminato e determinato, pertanto il settore è da considerarsi rilevante, specialmente in alcune valli interne e marginali.

La reale importanza delle attività del settore è sottolineata dalla spesa annua per il personale, attestata appena al di sotto di 15 milioni di euro nel periodo considerato, e dalla sfaccettatura delle tipologie di interventi, non solo forestali, ma anche di gestione di vivai, parchi e altre attività collaterali, come il ripristino di aree attrezzate e la manutenzione delle vasche antincendio. Inoltre, le attività svolte dalle squadre negli ultimi anni hanno subito un adattamento alle necessità, che ha comportato una riduzione delle operazioni di rimboschimento, anche alla luce della naturale espansione delle superfici boscate, cui è subentrato un maggior impegno nelle cure colturali. Queste hanno interessato in particolare i diradamenti, le conversioni e le cure fitosanitarie, operazioni volte a migliorare la composizione e la struttura dei boschi.

Si rileva poi una generale riduzione degli interventi forestali e delle sistemazioni idrauliche tradizionali a favore di quelli di manutenzione di piste e sentieri e delle sistemazioni di versanti e corsi d’acqua con tecniche di ingegneria naturalistica (Raviglione e Collatin, 2011, com. pers.). Le analisi territoriali, sia a scala comunale sia per area omogenea, denotano una gestione forestale capillare e costante su tutto il territorio montano e collinare regionale, pur con impegno eterogeneo per quanto riguarda gli interventi ed il relativo monte ore, spiegabile in base alle differenti esigenze di fruibilità silvo-pastorale e turistica o alla presenza di dissesti. In conclusione, nell’attuale indirizzo di pianificazione strategica della Regione Piemonte, l’adozione di un albo delle imprese forestali va valutata positivamente perché pone le basi per il coordinamento del settore, portando inoltre utili elementi conoscitivi sulle caratteristiche strutturali, tecniche e operative di chi lavora in bosco. Questo da un lato consente alle stesse imprese di riconoscersi e crescere e dall’altro è uno strumento in grado di migliorare nel medio-lungo termine la qualità del settore, con un’offerta lavorativa più solida e una maggiore aggregazione e rappresentatività delle aziende.

Non va infine scordato che l’albo offre alle imprese condizioni preferenziali per accedere ad agevolazioni e per l’aggiudicazione di lotti pubblici. In sintesi, l’albo è un valido strumento per indirizzare le scelte ed i contributi pubblici, in accordo con gli indirizzi politici comunitari e regionali, e può essere utilizzato per contrastare il lavoro irregolare. In futuro, questo sistema, si proporrà sempre più come dispositivo in grado di dirigere e rafforzare il settore delle utilizzazioni attraverso un quadro di programmazione generale.

Il coordinamento tra queste attività di promozione del settore, formazione e investimento in strutture e macchine ha consentito una sostanziale tenuta del comparto sul territorio regionale anche in periodo di crisi. In prospettiva è necessaria un’evoluzione degli interventi verso un maggior consolidamento in termini strutturali ed economici (dotazioni, manodopera e

capitali) e soprattutto il rafforzamento delle conoscenze e competenze specifiche. Inoltre appare ormai imprescindibile un'attività di coordinamento con le altre Regioni, specialmente prevedendo un rafforzamento degli Albi degli operatori tra loro sinergici, che individuino requisiti comuni di formazione e qualificazione degli iscritti, consentano una reale attuazione del Reg (UE) N. 995/2010 e permettano di individuare strumenti di contrasto del lavoro irregolare. Anche il settore pubblico è da considerarsi come importante strumento occupazionale, specialmente in alcune valli

interne e marginali, ove garantisce sia il presidio dei territori più fragili, sia le attività di gestione e manutenzione del territorio che non potrebbero essere assolte dalle imprese private.

Il settore forestale rappresenta una rilevante opportunità di lavoro e di reddito per le popolazioni di aree svantaggiate e, attraverso la gestione attiva del territorio, ne garantisce la salvaguardia, costituendo nel contempo un tassello dello sviluppo locale attraverso la valorizzazione economica dei prodotti del bosco, generando ricadute economiche e sociali.

Tabella 1. Analisi della superficie tagliata.

Table 1. Analysis of harvested surfaces.

	<i>Ettari</i>	<i>%</i>	<i>ha/istanza</i>		<i>Ettari</i>	<i>%</i>	<i>ha/istanza</i>
Fustaia	829	25	0,99	Ceduazioni e tagli di maturità	2080	61	0,61
Ceduo	1.704	50	0,60	Tagli intercalari – diradamenti, ripuliture, sfolli	958	28	0,76
Governo misto	858	25	0,64	Conversioni a fustaia	226	7	1,33
				Tagli fitosanitari	127	4	0,71
Totale	3.391	100	0,68	Totale	3.391	100	0,68

Tabella 2. Volumi raccolti.

Table 2. Harvested volumes.

	<i>m<sup>3</sup></i>	<i>%</i>			<i>m<sup>3</sup></i>	<i>%</i>
Fustaia	49.230	20		Legname da lavoro	23.533	9
Ceduo	134.229	53		Paleria	26.317	11
Governo misto	67.577	27		Ardere	75.769	30
				Energetico	125.416	50
Totale	251.036	100		Totale	251.036	100

Tabella 3. Stima del numero potenziale di addetti e del valore delle utilizzazioni.

Table 3. Estimation of the potential number of employees and the value of the timber.

		<i>Media annua</i>
Giorni per abbattimento ed esbosco	die	71.000
Numero potenziale di addetti a tempo pieno (2300 ore/anno)	n.	250
Valore complessivo delle utilizzazioni	€	10.000.000
Valore per addetto	€	40.000

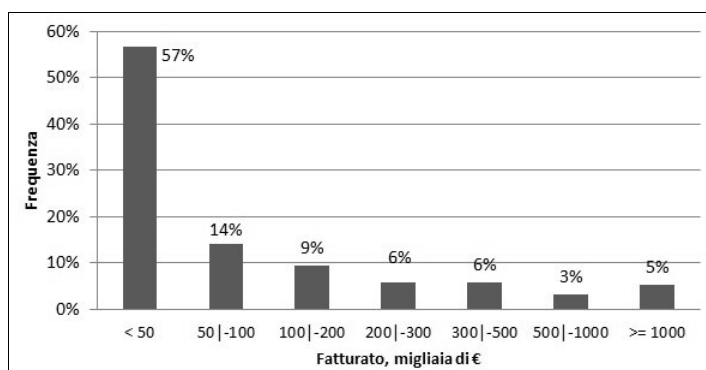


Figura 1. Analisi del fatturato.  
 Figure 1. Turnover analysis.

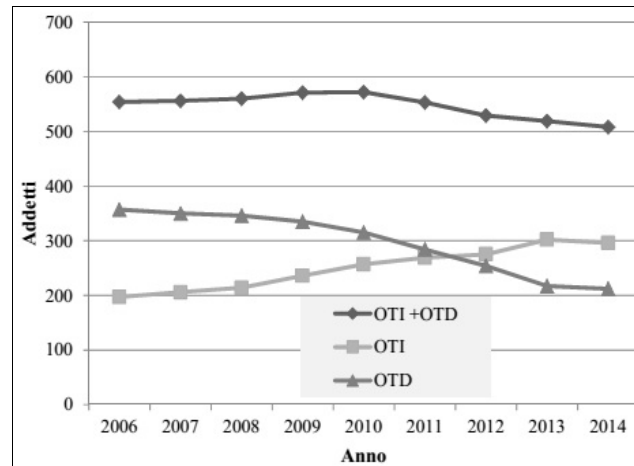


Figura 2. Analisi degli addetti.  
 Figure 2. Analysis of employees.

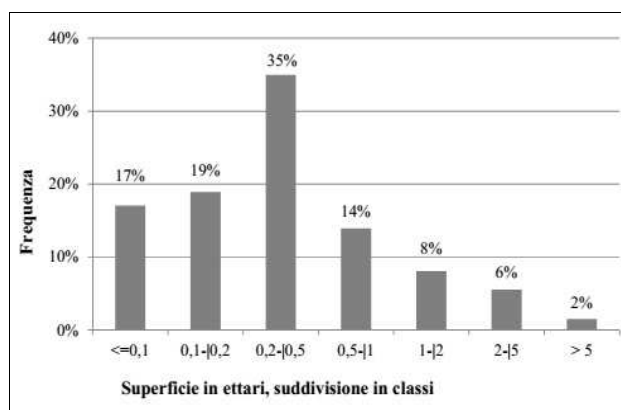


Figura 3. Analisi della superficie di intervento.  
 Figure 3. Analysis of harvesting surface.

## SUMMARY

### Management and estimate of forest utilization value in Piedmont

The paper gives an overview of the forest utilizations in Piedmont Region (Italy) after the issue of the new Regional Forest Law (Law number 4/2009) in September 2010.

It describes structure, activities and management of private forest companies, recorded in the official regional register of forestry companies and it investigated the public forestry workers as well, analyzing the evolution of employees, their activities and the related expenditure, from 2006. The overall picture of the sector shows a general underutilization of the resource, but at the same time, it demonstrates an high productive potential, both in terms of quantity and quality. The regional initiative to adopt a register of forestry companies is welcomed, because it allows better coordination of the sector, giving also useful information about characteristics of forest workers, and acting as tool, particularly in the medium long-term, promoting the aggregation of the companies. Finally, the public sector is considered as an important instrument to support employment, especially in some inland and marginal areas, where it guarantees the presence and the maintenance of human presence in fragile territories.

## BIBLIOGRAFIA CITATA E DI RIFERIMENTO

- Blanc S., 2010 – *Analisi e valutazioni sull'impiego della manodopera e delle macchine nel comparto agro-forestale*. Quaderni del Dipartimento di Economia e Ingegneria Agraria Forestale e Ambientale, Grugliasco.
- Brun F., Mosso A., Giau B., Stola F., 2009 – *Analisi socio-economica e strutturale della filiera legno in Piemonte per la realizzazione di un osservatorio economico del comparto*. Quaderni del Dipartimento di Economia e Ingegneria Agraria Forestale e Ambientale, Grugliasco, pp. 96.
- Brun F., Mosso A., Blanc S., 2012 – *Valutazioni economiche di interventi in foreste alpine di protezione*. In: Quaderni di economia rurale, Esperienze di economia applicata al territorio montano, a cura di Garoglio P., Celid, quaderno n. 1, Torino.
- Collatin A., Compagnone G., Gabbia M., Furione P., Davanzo di Cozur C., 2007 – *Gestione delle attività delle squadre forestali*. Atti 11<sup>a</sup> Conferenza Nazionale ASITA, Centro Congressi Lingotto, Torino 6-9 settembre 2007.
- Gottero F., Ebone A., Terzuolo P., Camerano P., 2007 – *I boschi del Piemonte, conoscenze e indirizzi gestionali*. Regione Piemonte, Blu Edizioni, pp. 240.
- Pettenella D., 2009 – *Le nuove sfide per il settore forestale – Mercato, energia, ambiente e politiche*, Quaderni Gruppo 2013, Edizioni Tellus.

Settore Gestione Proprietà Forestali Regionali e Vivaistiche della Regione Piemonte, 2006 – *L'attività del Settore Proprietà Forestali Regionali e Vivaistiche - Gli operai forestali - Le squadre forestali - I vivai*. Regione Piemonte, Centro Stampa Regione Piemonte, Torino.

Settore Gestione Proprietà Forestali Regionali e Vivaistiche della Regione Piemonte, 2007 – *L'attività delle squadre forestali regionali*. Regione Piemonte, Centro Stampa Regione Piemonte, Torino.